Domenica 29 Marzo
Anno MMXXVI
Domenica delle Palme
Inizio della Settimana Santa

Con la Domenica delle Palme entriamo nel tempo più importante dell'anno liturgico.
Con quell'ingresso festoso a Gerusalemme ha inizio il compimento della salvezza: il Verbo incarnato si dona consapevolmente e totalmente, in un estremo atto d'amore.

Nel Cristo uomo, così bene presentato nella seconda lettura (Fil 2,6-11), comprendiamo il grande mistero dell'incarnazione: un Dio che si fa uomo e sceglie di assumere su di sé la nostra debolezza, tutta la nostra fragilità.
E potremmo chiederci: "Ma chi glielo ha fatto fare?".
La risposta è nell'amore: Cristo si fa vicino, vive ciò che viviamo noi, entra nelle nostre fatiche e nelle nostre emozioni per salvarci dall'interno della nostra umanità.

Un grande Padre della Chiesa, Ignazio di Antiochia, nella Lettera agli Efesini, nell'ultima parte chiamata "inno della stella", riflette sull'incarnazione affermando che i tre grandi misteri del parto di Gesù, della verginità di Maria e della morte di Cristo rimasero nascosti al diavolo.
Egli, infatti, si sarebbe aspettato da Dio qualcosa di più "divino", e non avrebbe mai immaginato che la debolezza e la fragilità umana potessero diventare lo strumento della salvezza.

"*Cristo Gesù,*
pur essendo nella condizione di Dio,
non ritenne un privilegio
l'essere come Dio,
ma svuotò se stesso
assumendo una condizione di servo,
diventando simile agli uomini.
Dall'aspetto riconosciuto come uomo,
umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e a una morte di croce." (***Fil 2,6-11***)

Protagonista concreto di questa giornata è anche l'ulivo benedetto: quello che portiamo nelle nostre case, ma che rischiamo di ridurre a un semplice simbolo di pace o, peggio, a un talismano da chissà quali poteri.
Da cristiani non possiamo permetterci queste derive superstiziose.
L'ulivo assume pienamente il suo significato quando lo agitiamo nella processione, ricordando Gesù accolto a Gerusalemme: una folla che oggi acclama e tra pochi giorni condannerà.

Riceverlo è un invito preciso: scegliere di seguire Cristo anche nel cammino della passione, è un richiamo alla coerenza, alla perseveranza nelle prove, alla disponibilità a portare la propria croce.
Portarlo nelle nostre case deve ricordarci che la vera pace nasce dall'amore che si dona fino in fondo.
Non è un oggetto "magico", ma un segno che interpella la nostra libertà: vogliamo davvero camminare con Cristo, anche quando la strada si fa esigente?

Buona Domenica delle Palme e buona Settimana Santa a tutti!

Nicola Camporiondo